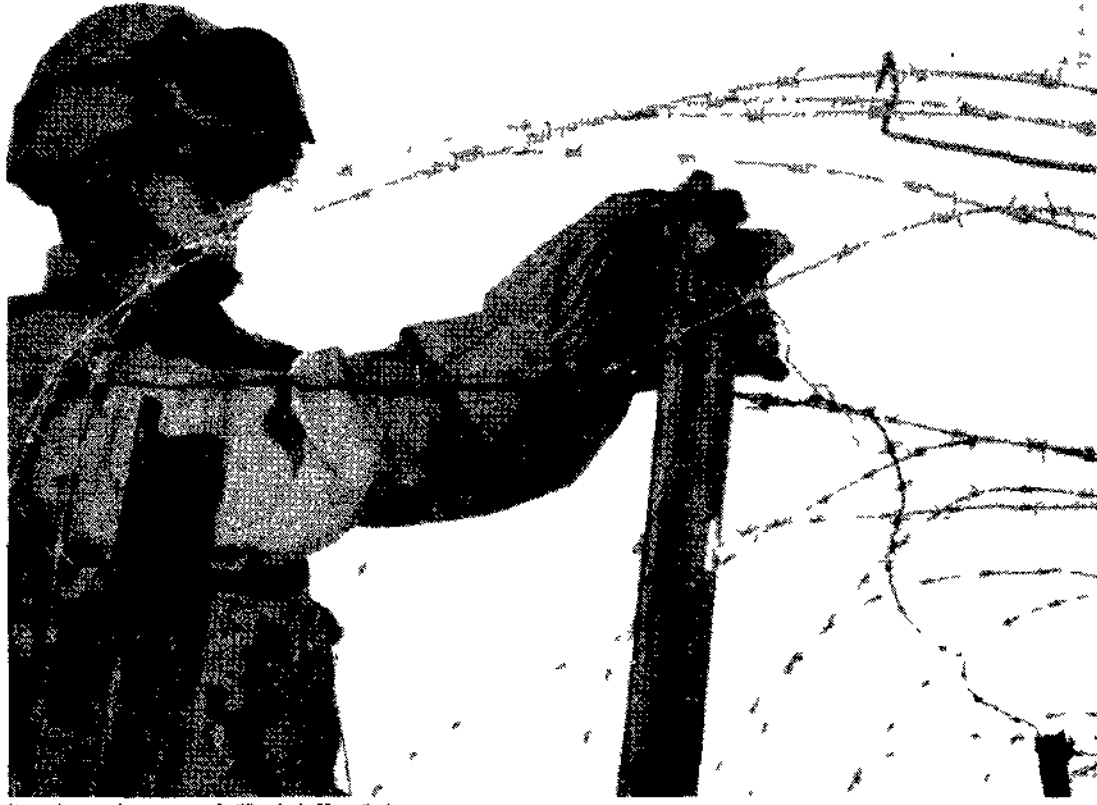


Uccisi ad Algeri agente di polizia e la sua bambina di tre anni

Non c'è fine alla sequenza di violenza offerata che sta insanguinando da molti mesi l'Algeria. Un poliziotto e sua figlia di tre anni sono stati uccisi da un gruppo armato ad Haouch Mouhous, vicino a Bordj El-Kiffan (nella zona del litorale est della capitale Algeri). Lo hanno reso noto i servizi di sicurezza algerini. L'agguato, teso l'altra sera, è scattato mentre il poliziotto, El-Hadj Tagrout, 41 anni, e sua figlia erano in auto. Un'altra vettura si è accostata e dall'interno è partita una raffica di colpi che ha ucciso i due sul colpo. Devastante e impressionante la scorsa settimana la strage di detenuti all'interno del carcere di Algeri. Duecento persone sono state uccise. Il clima di terrore che si vive nel paese nordafricano data dal momento delle elezioni di due anni fa, annullate dall'attuale governo, ma che furono vinte dai gruppi politici più integralisti e che da allora conducono una guerra senza quartiere all'interno del paese. E la prima volta da quando è iniziato il periodo di Ramadan (mese di digiuno) che i servizi di sicurezza annunciano l'assassinio di un membro delle forze dell'ordine.



Un marine americano prepara fortificazioni a Mogadiscio

Aeroporto terra di conquista Scontri a Mogadiscio, i clan minori in rivolta

Situazione di estrema tensione a Mogadiscio alla vigilia dell'operazione «United Shield». Si segnalano molti scontri sulla strada per l'aeroporto della capitale: due morti e cinque feriti. Lo sbarco dei marines è previsto per domani.

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO Sono ore di estrema tensione quelle che precedono l'operazione «United Shield». I caschi blu in Somalia lasceranno il paese se non ci saranno intoppi alle 8 - ora locale - di domani. Ma mentre i marines americani e soldati italiani si preparano a sbarcare per coprire l'evacuazione intorno all'aeroporto della capitale somala si registrano pesanti scontri tra fazioni. Gli uomini di Ab Mahdi Mohamed e di Mohamed Farah Aidid controllano con molta difficoltà la situazione. Almeno due persone sono state uccise e cinque sono rimaste ferite sotto i colpi di arma pesante che si sono scambiati le truppe fedeli ai due capi sulla strada dell'aeroporto con uomini di altre fazioni muniti di cannonette su perarmate. Continue sparatorie sono state segnalate in prossimità del

chilometro quattro della strada che va all'aeroporto dove uomini delle fazioni minoritarie hanno cercato di impedire agli uomini di Aidid di raggiungere le loro postazioni. In mattinata si sono udite una decina di esplosioni di proiettili di mortaio nella parte sud della città non lontano dal porto e dall'aeroporto. Un antipasto di quel che succederà quando i Onu chiuderà i battenti.

A poco o nulla dunque è valsa la creazione del Comitato congiunto per la gestione di porto e aeroporto nato in base all'accordo fra le due fazioni. Gli uomini di Aidid hanno già cominciato a prendere posizione intorno all'aeroporto mentre il porto è controllato dalle truppe di Ab Mahdi. Agguati di polizia disarmati si stanno dislocando nell'area perimetrale delle due zone per evitare che al momento

della partenza dei caschi blu si scateni la corsa al saccheggio indiscriminato di ogni cosa. Si tratta di 570 uomini schierati a difesa dell'aeroporto e di 500 al porto. Ma l'ordine non regna a Mogadiscio. L'accordo peraltro traballante tra le fazioni maggiori non riguarda i padroni di numerose tecniche - quelle camionette munite di mitragliatrici e lancia granate che circolano per le strade della capitale. Aidid ha alzato la voce contro tutti coloro che cercheranno di depredare i due importanti punti strategici della città.

Anche gli ultimi dettagli del rapido sbarco sono stati visti e rivisti a tavolino. Il rappresentante dell'Onu a Mogadiscio Victor Gbeho ha confermato che la data e l'ora ufficiali per la partenza dei caschi blu resta quella già fissata. I contingenti italiani e americani che dovranno attestarsi nella zona di sicurezza per coprire la partenza dei caschi blu sono pronti a sbarcare e per il momento i comandanti si sono limitati a inviare alcune compagnie in avanscoperta.

Quasi tutti i civili - con eccezione di alcune organizzazioni umanitarie - si stanno avvicinando alle due fazioni. I pochi giornalisti ospiti dell'hotel «Alfas» stanno raggiungendo la zona di sicurezza controllata dalle truppe statunitensi lungo la costa

Fuoco in Somalia contro l'albergo dei giornalisti Nessuna vittima

L'albergo dei giornalisti di Mogadiscio «Alfas» nei pressi del Quartiere Chibromo - che ieri pomeriggio si era svuotato quasi completamente perché molti giornalisti si sono trasferiti in un centro allestito dagli Usa nell'aeroporto - è stato colpito in serata da alcuni proiettili di grosso calibro, forse di mitragliatrice pesante, durante uno scontro tra milizie di clan diversi. L'unico giornalista italiano rimasto nell'albergo, Vladimir Odintsov, della «Repubblica», non è stato coinvolto nell'attacco. A quanto si è appreso dal produttore della Reuters tv, Victor Antonie, contattato via radio dalla «Media City» dell'aeroporto, alcuni proiettili hanno danneggiato la stanza dell'inviato della Reuters, Aydan Hartley, che in quel momento era altrove. La sparatoria, cominciata nel pomeriggio, è durata alcune ore e si è conclusa molto dopo l'imbrunire. Si ritiene che a combattere fossero milizie di clan esclusi dall'accordo raggiunto ieri. Nell'albergo si trovavano anche reporter della BBC, della France Presse e della rete televisiva WTN, tutti illesi.

Il Sunday Times rivela rapporto Cia «Gheddafi vuole armi batteriologiche»

Gli uomini della Cia stanno perdendo il sonno dietro a Gheddafi. Secondo il Sunday Times, sulla base di informazioni dei servizi segreti Usa, il presidente libico starebbe reclutando due tecnici sudafriani che lo dovrebbero aiutare a dotarsi di armi batteriologiche capaci di scatenare peste, tubercolosi e altre malattie. Il Sudafrica dell'apartheid aveva un vasto programma di armi biologiche che Mandela non sarebbe riuscito a mettere sotto controllo.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA Nuove accuse della Cia al colonnello Muammar Gheddafi. Il presidente libico si starebbe dando da fare per il reclutamento di due scienziati sudafriani che potrebbero dargli un aiuto decisivo nella messa a punto di un micidiale arsenale di armi biologiche in grado di scatenare peste, antrace, tubercolosi e altre devastanti epidemie di massa.

Il Sunday Times ha dato ieri risalto a questa vicenda sulla base di informazioni riservate dei servizi segreti americani. Il leader libico sarebbe intenzionato a servirsi di personale specializzato sudafricano ora rimasto disoccupato dopo la svolta politica nel paese che ha chiuso con l'era dell'apartheid. Stando al settimanale inglese il regime razzista sudafriano ha sviluppato nel corso dell'ultimo decennio un grosso programma di armi batteriologiche con l'intenzione di usarle eventualmente contro la maggioranza di colore in caso di sommosse. La produzione di queste armi è terminata dopo la fine del regime dell'apartheid ma in

apparenza Nelson Mandela - primo presidente di colore del Sudafrica - non è finora riuscito a recuperare dalle forze armate controllate dai bianchi i dettagliati progetti del programma biologico. Che evidentemente sono ancora in mani poco sicure e che potrebbero «donare» al miglior offerente progetti belli e fatti di guerre batteriologiche adatti per qualsiasi uso. Per questo motivo la Cia non dorme affatto sonni tranquilli stando a quanto riporta il settimanale domenicale britannico. «Le notizie dei servizi di informazioni secondo cui Gheddafi sta cercando di attirare a Tripoli due scienziati sudafriani per i quali vuole il loro aiuto nello sviluppo di armi biologiche hanno provocato una profonda preoccupazione a Washington», ha scritto il giornale britannico.

Nelson Mandela pronto a cacciare dal suo governo l'ex moglie Winnie

Il presidente sudafricano Nelson Mandela si appresterebbe a sfilare dal suo governo l'ex moglie Winnie, viceministro per le arti, scienza e cultura, che nei giorni scorsi ha intrapreso un viaggio in tre paesi dell'Africa occidentale nonostante il presidente lo avesse chiesto di annullarlo. Secondo il Sunday Times, che cita fonti governative, il capo dello stato avrebbe già preso tale decisione, ma attenderebbe il ritorno di Winnie per renderla operativa. Nel frattempo Winnie ha deciso di abbreviare la visita in Ghana, Burkina Faso e Costa d'Avorio: non starà via le due settimane programmate all'inizio. Ha detto ieri la sua segretaria. Il rifiuto di Winnie a rinviare il viaggio ha provocato una seconda «grave crisi» nel fragile governo di unità nazionale. Una prima volta aveva accusato il governo, del quale fa parte, di non occuparsi del miglioramento delle condizioni di vita della maggioranza nera pur di tenere buona la minoranza bianca. Una frase per la quale aveva dovuto chiedere scusa al presidente. Winnie è coinvolta in una serie di accuse di corruzione per le quali è in corso un'inchiesta.

Gerusalemme chiede il disarmo degli «hezbollah»

Gerusalemme chiede il disarmo degli «hezbollah». Il ministro della Difesa, Moshe Bar, ha sostenuto ancora ieri che il disarmo degli «hezbollah» è un obiettivo molto importante per il governo israeliano. Il ministro ha parlato durante una conferenza stampa a Gerusalemme. Bar ha detto che il disarmo degli «hezbollah» è un obiettivo molto importante per il governo israeliano. Il ministro ha parlato durante una conferenza stampa a Gerusalemme.

Il rabbino di Kiryat Arba autorizza il travestimento da Baruch Goldstein

Bambini israeliani in maschera «Mi vesto da massacratore di Hebron»

UMBERTO DI GIOVANNANGELI

Santificato dagli oltranzisti evocato come «eroe di Israele» preso ad esempio per il coraggio del suo martirio - e ora addirittura maschera da Purim (il carnevale ebraico) e questa la sorte post mortem toccata a Baruch Goldstein il colonno che un anno fa nell'attacco al Tempio di Gerusalemme uccise i piccoli coloni israeliani. I piccoli coloni israeliani hanno così trovato il loro «super eroe». Il buon chiese che insegnano i maestri degli insegnamenti ha sacrificato la sua vita per difendere i criminali palestinesi. E cosa è ogni bambino negli scontri di questi giorni di carnevale? Si ma scriverà dal suo ora per il mio. Cosa che faranno anche i bambini degli insegnamenti che chiedono la scartafatta del medico di Kiryat Arba

plastica si sono affrettati a precisare il tipo di arma usata da Goldstein per i vendicarsi dei palestinesi. Ma l'opinione di Dov Dor ha scatenato subito la reazione di altri e altri religiosi. Lex rabbino capo Mordechai Eliahu ad esempio ha sostenuto che è vietato mascherarsi da chi sia morto in giovane età, e che il «eroe» Goldstein è diverso tenore è il mo' del rabbino Yehuda Amital (che, come Lior vi ve in Gerusalemme) secondo cui le maschere di Goldstein possono essere interpretate come «nella volontà dei suoi inventori» come una forma di omaggio al gesto da lui compiuto. La polemica è di granitico non si fermerà qui perché i bambini che si travestono da Goldstein sostengono Shulamit Aloni, ministra delle Comunicazioni nel governo Rabin, smentiscono la coscienza democratica di ogni

israeliano pongono seri dubbi sui modelli che vengono proposti ai nostri giovani sul valore che sottocodono una pagliaccata vergognosa. I loro i bambini di Kiryat Arba? Abitanti convivere con il terror e il fanatismo scortati a scuola dai soldati indottrinati sin dalla tenerezza sui «suoi doveri del vero ebreo» il primo di quali è «difendere la sacra Terra di Israele dai mortali nemici arabi». I piccoli coloni non comprendono le ragioni del tanto clamore che si fa attorno al loro travestimento Baruch che non i loro genitori e stato uno dei cui andari orgogliosi. E ora che si avvicina il carnevale quella maschera e il loro modo di festeggiare il prode Baruch. Nessuno però ha voglia di ridere per questa storia. Oggi - infelice ancora Shulamit Aloni - si mascherano da Goldstein ma domani potranno trasformarsi in nuovi giustizieri.

Gerusalemme chiede il disarmo degli «hezbollah»

Rabin usa il pugno di ferro Bloccati i porti libanesi

NOSTRO SERVIZIO

Israele ha confermato ufficialmente per la prima volta quello che i pescatori libanesi denunciavano già da due settimane: che cioè le vedette della marina israeliana impongono un blocco navale ai porti del Libano meridionale. «Si tratta di un provvedimento volto a indurre il governo libanese a disarmare gli sciiti Hezbollah», ha spiegato alla radio militare il vice ministro della Difesa, Moshe Bar. Secondo i pescatori libanesi le vedette israeliane hanno dapprima chiuso di fatto i porti di Tiro e Sidone in seguito hanno incluso nella zona interdetta le foci del Zahrani presso Sidone e il porto di Damur a sud di Beirut in tutto 70 chilometri di costa dalla quale i pescatori non possono spingersi oltre un chilometro dal largo. Gur

non ha voluto fornire dettagli sulla lampiccia della zona bloccata ha però direttamente collegato il provvedimento all'offensiva scatenata dagli Hezbollah contro la fascia di sicurezza nel Libano del sud controllata da Israele assieme alla milizia alleata dell'El (esercito di Libano sud). Se il governo di Rafic Hariri disarmerà gli Hezbollah ha sostenuto ancora Gur. La battaglia e Israele potranno raggiungere un accordo in due giorni. Il ministro ha detto che il provvedimento è molto importante per il governo israeliano. Il ministro ha parlato durante una conferenza stampa a Gerusalemme.

scia di sicurezza (in prevalenza cristiani ma anche sunniti e sciiti) si sarebbe rimontata che negli ultimi tempi le autorità centrali libanesi si guardano con crescente sospetto i controlli ai posti di valico sono fatti più rudi e alcuni libanesi del sud sono stati arrestati. Dietro a queste «provocazioni» si cela il quotidiano Haaretz il governo israeliano ha intravisto una nuova tattica del governo di Beirut. Si può dire scatenato ha gli abitanti della fascia di sicurezza affinché si ribellino in massa contro Israele. Da qui sarebbe nata l'idea del blocco navale. «Le guerre si fanno non solo ma a senso unico», ha ricordato Gur. Alle sofferenze degli abitanti della fascia si sono così aggiunte quelle dei pescatori libanesi. L'ultima vittima imponente di un braccio di ferro molto più vasto e feroce di nuove sventure.